

LE ISTITUZIONI DEL NOVARESE E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

CONVEGNO



Breve storia dell'ospedale Maggiore della carità aspettando la città della Salute e della Scienza

SULLE SPONDE DEL TICINO
SULLE SPONDE DEL TICINO



Modelli organizzativi
nella Sanità di oggi

CARDIO Focus

STRESA, 8 e 9 Giugno 2017
Regina Palace Hotel

Angelo Sante Bongo

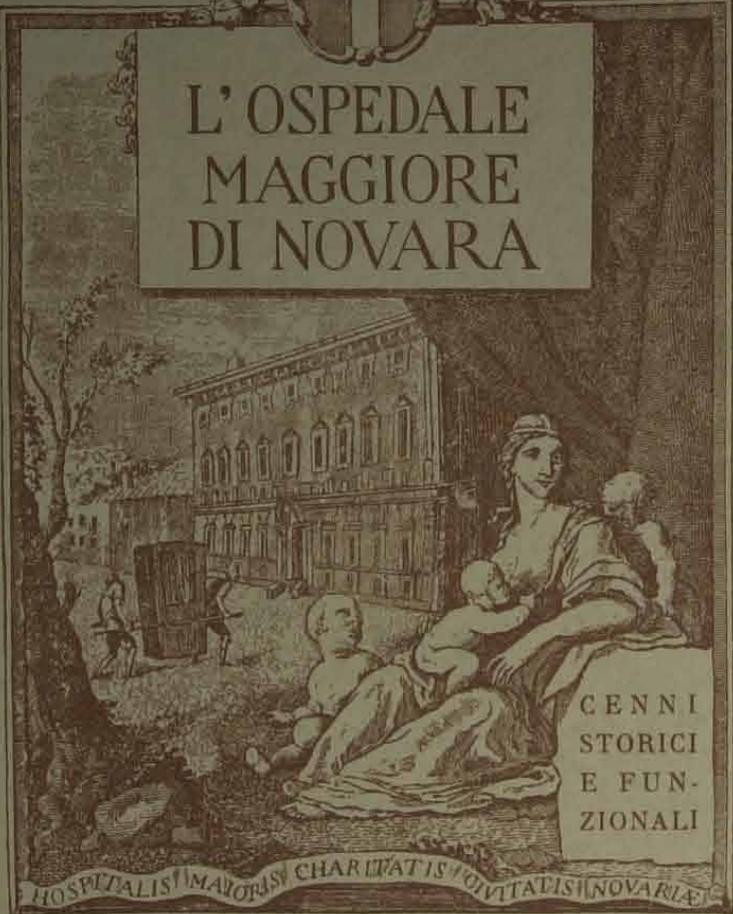
I feriti e malati giungono a Novara



Novara - Largo Bellini

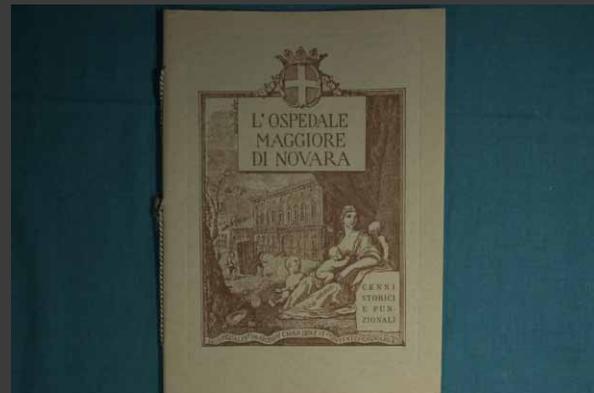


L' OSPEDALE
MAGGIORE
DI NOVARA



CENNI
STORICI
E FUN-
ZIONALI

Lo storico **Giovanni Battista Morandi** ascrive alla prima metà del secolo XI la fondazione dell'Ospedale **di San Michele, detto anche della Carità**, recando varie argomentazioni a sostegno della sua tesi, che rimane ipotetica in quanto documenti relativi alla nascita dell'Ospedale non ne sono pervenuti. Agli inizi del secolo XII l'istituto, **situato fuori le mura della città di Novara, nel sobborgo di Sant'Agabio**, e retto dai frati dell'ordine degli Umiliati, è attestato **quale “ricovero di mendicITÀ con la cura particolare di distribuzione di viveri ed anche di vesti ai poveri”**. L'istituto si mantenne, nel corso dei secoli, con le rendite derivanti da un vastissimo patrimonio immobiliare, costituitosi grazie a donazioni e lasciti di benefattori.
(Giovanni Battista Morandi e Stefano Ferrara “L'Ospedale Maggiore della Carità di Novara. Memorie storiche”, Novara, 1907, volume edito a cura dell'Amministrazione Ospedaliera)



A seguito della promulgazione della Bolla “*Ex supernae dispositionis arbitrio*”, data a Roma da **Papa Sisto IV** il 12 novembre del 1482, avvenne la concentrazione nell'Ospedale di San Michele di altri sei ospedali sorti a Novara nel medioevo:

Sant'Antonio, San Bartolomeo, San Colombano, Santa Maria Nuova, San Gottardo e San Dionigi: nacque così **l'Ospedale Maggiore della Carità**.



3431
CASTELLO

Piazza
del
Castello
3432 1/2

3839 3837 Palazzo
Mensal-scovolo
3836
vicentino
3854
Seminari
3838
3837

3436 3435
Pietro di
Rosario
3434
Convento
dell' R.R. P.P.
di S. Domenico
3431 1/2
3473
Tornelli
3474
3475
3476

3428
R.R.P.P. di S. Francesco
3427 1/2

Infante
di
Santa Lucia
3426

3425 1/2
Massara
Giuliano e figli

3423
Piazza
del
Convento

S. Michele
3408 1/2
3412 1/2
Ospedale
Maggiore
della
Città
3409 1/2
3413 1/2

Vicinanze
3614
Monastero
delle R.R.M.M.
Cappuccine
3517

Caccia contad. Carlo
3575
Orto

S. Lorenzo
3424
Convento dei R.R.P.P.
Cappuccini
Orto
3420 1/2
3419 1/2

3414 1/2
Parrocchia
di
Santa Croce
3415 1/2
3417 1/2

Bastione
dei Cappuccini

Bastione
di Santa Croce

Porta Mo...

Architetto Soliva
Tra 1628 e il 1643



Mura spagnole

Fronte dell'ospedale su corso Mazzini arch. Soliva



Cortile d'onore – arch. Soliva



Architetto Soliva
Tra 1628 e il 1643

chiese dei Cappuccini (1811) e di
Santa Croce (1813).



Mura spagnole

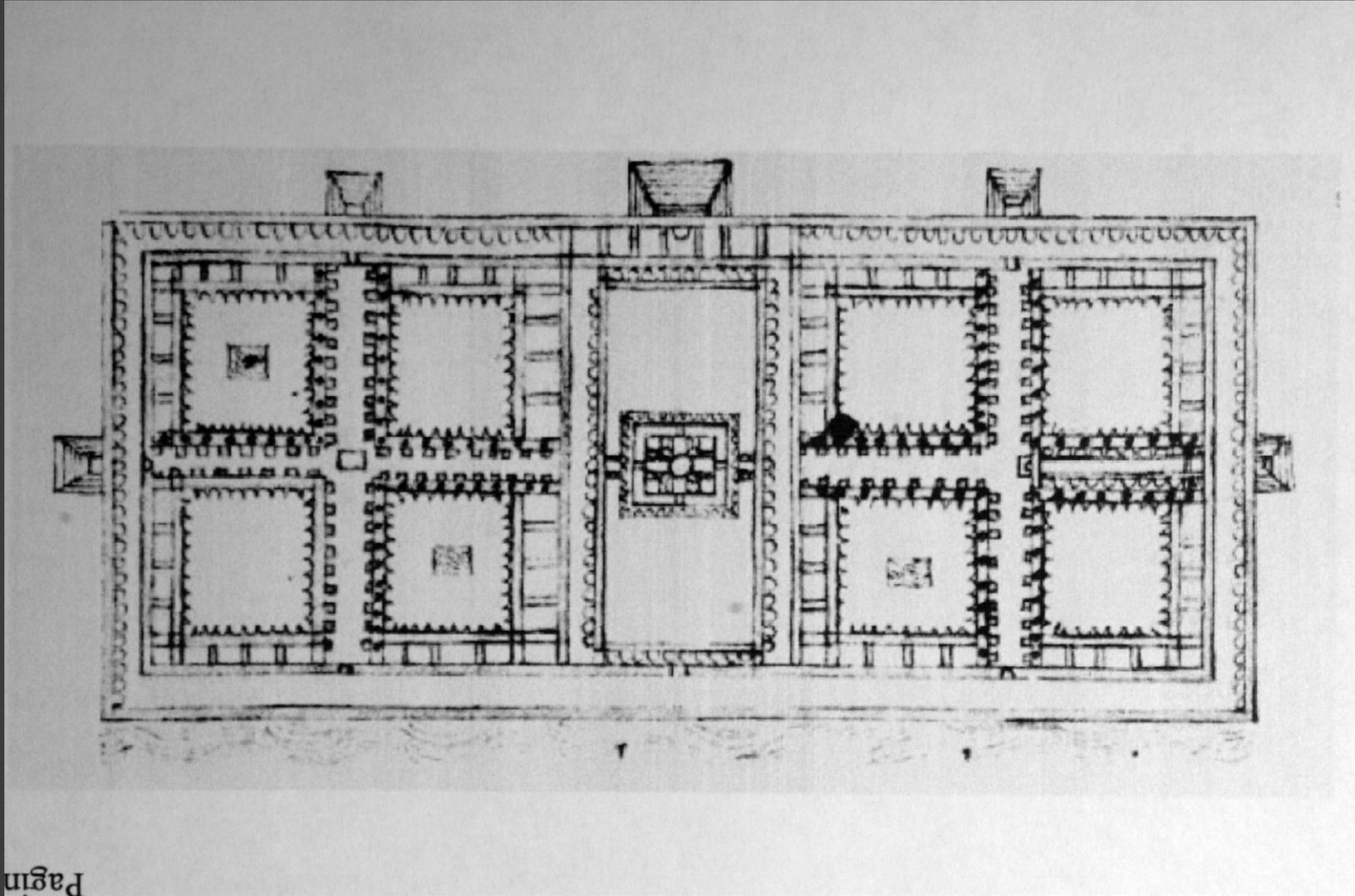
Tra il 1790 e il 1833 l'ingegnere Stefano Ignazio Melchioni edificò la chiesetta prospiciente il cortile d'onore, il ritiro delle esposte e l'infermeria per gli uomini, capace di 262 letti, e ristrutturò l'ex chiesa dei Cappuccini onde adibirla ad infermeria per i militari

Bastione
dei Cappuccini

Bastione
di Santa Croce

Porta Mo

“Trattato di architettura” Antonio Averlino detto il Filarete



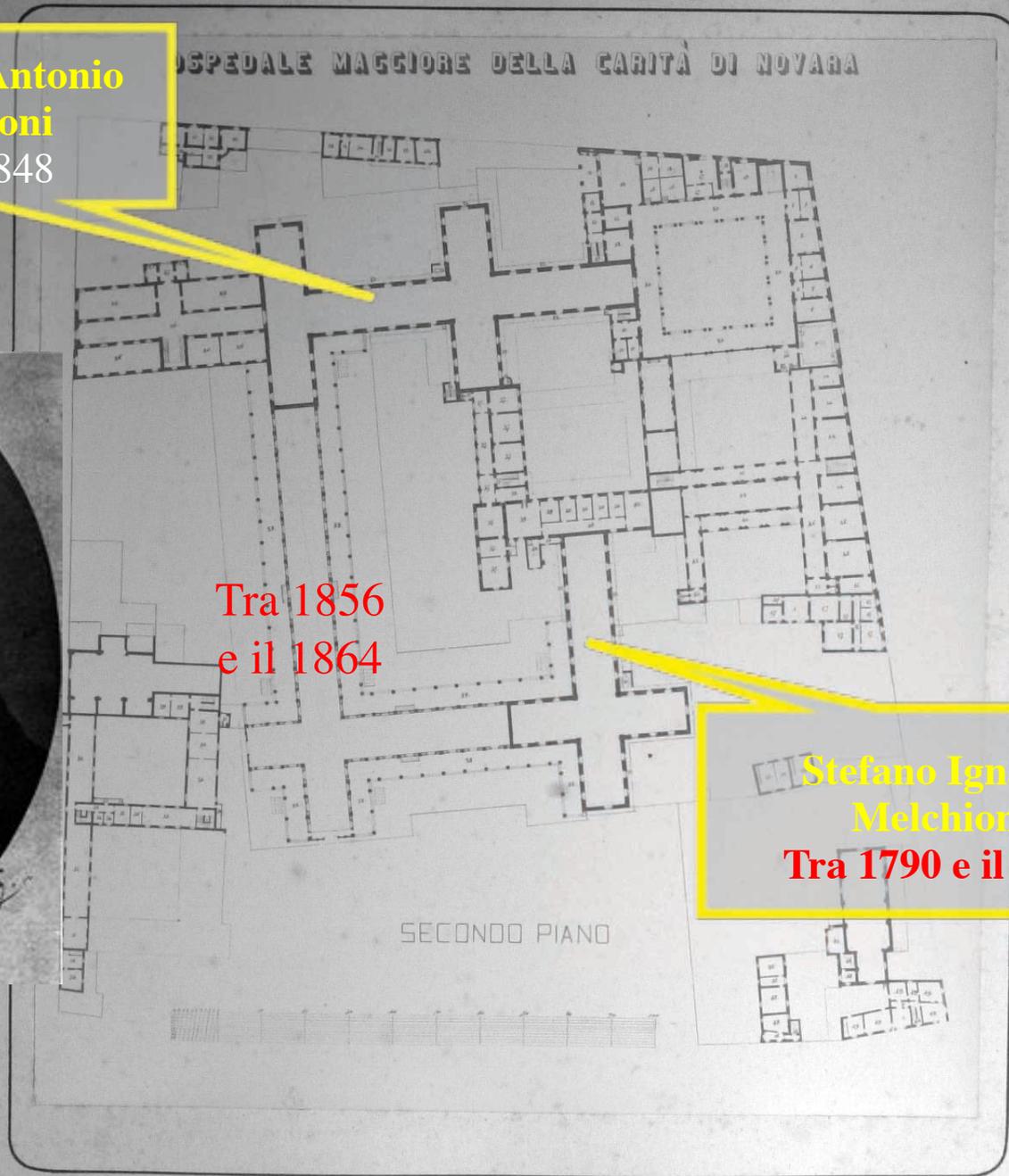
commissionatogli per la città di Milano da Francesco Sforza (1456)

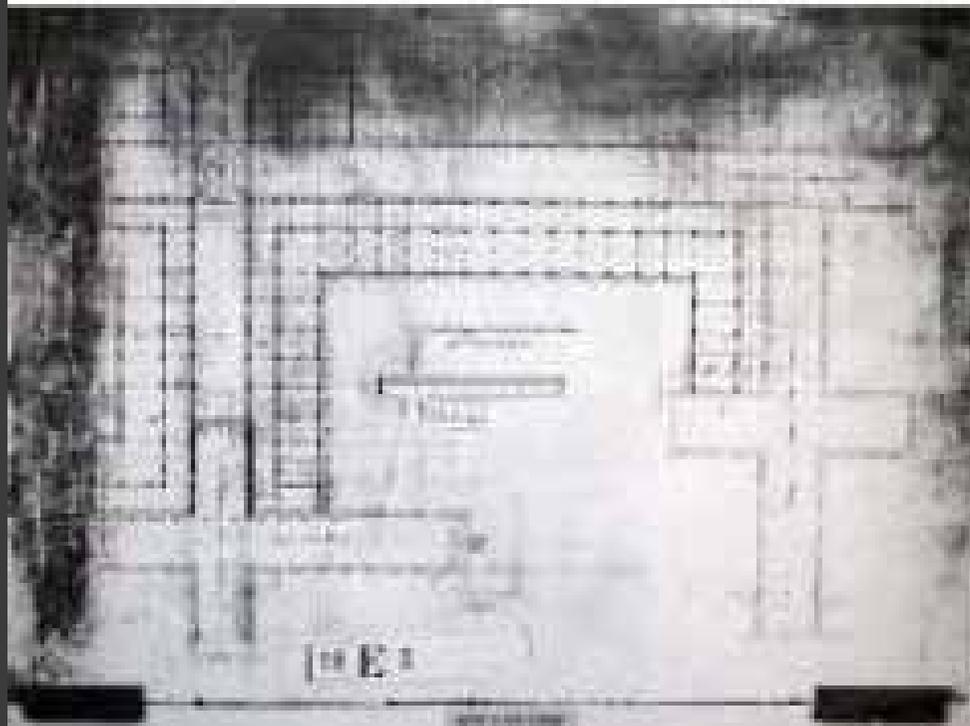
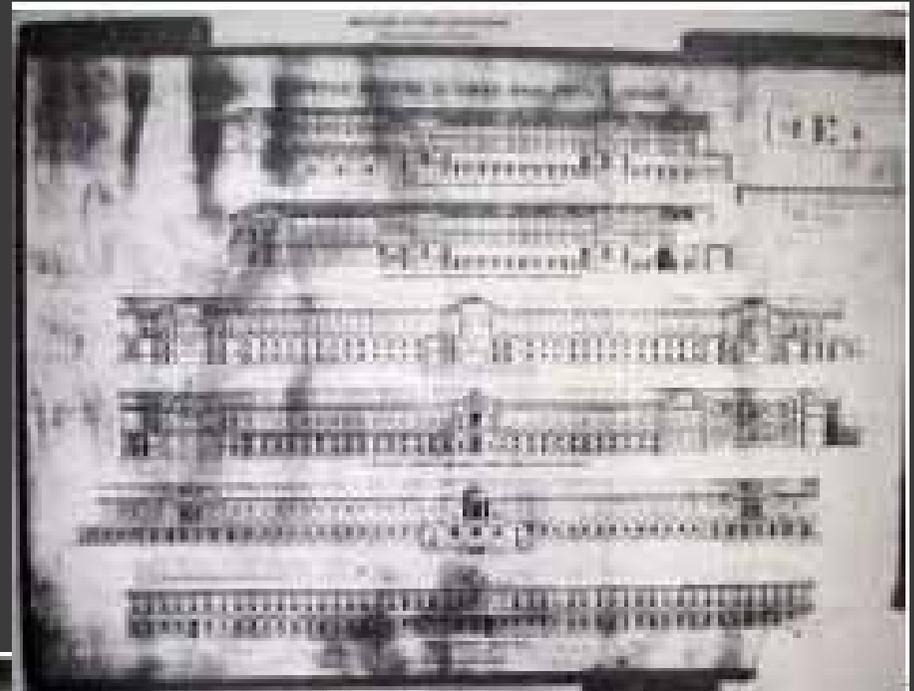
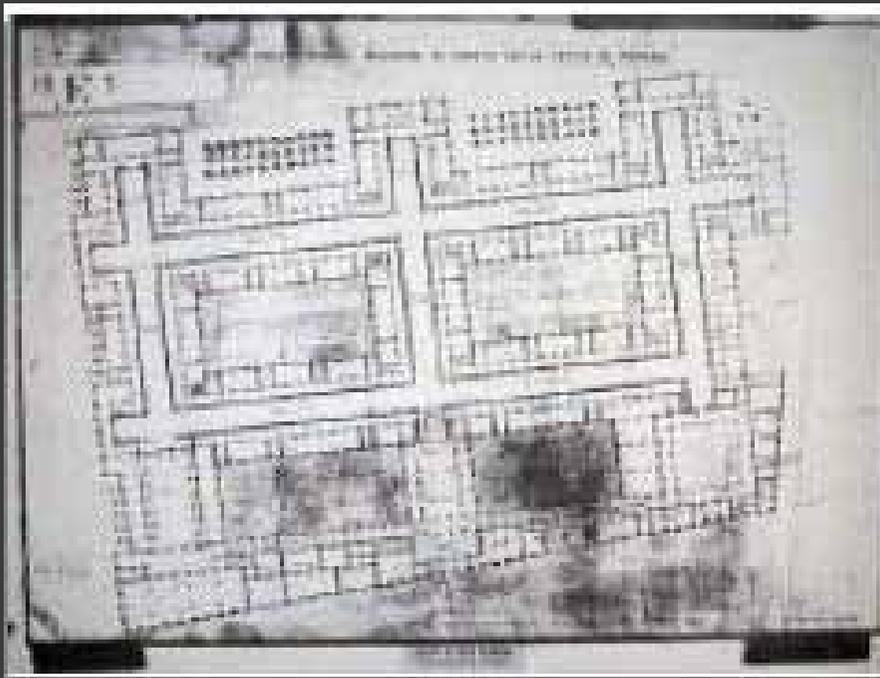
**Giovanni Antonio
Melchioni**
1842-1848



Tra 1856
e il 1864

**Stefano Ignazio
Melchioni**
Tra 1790 e il 1833



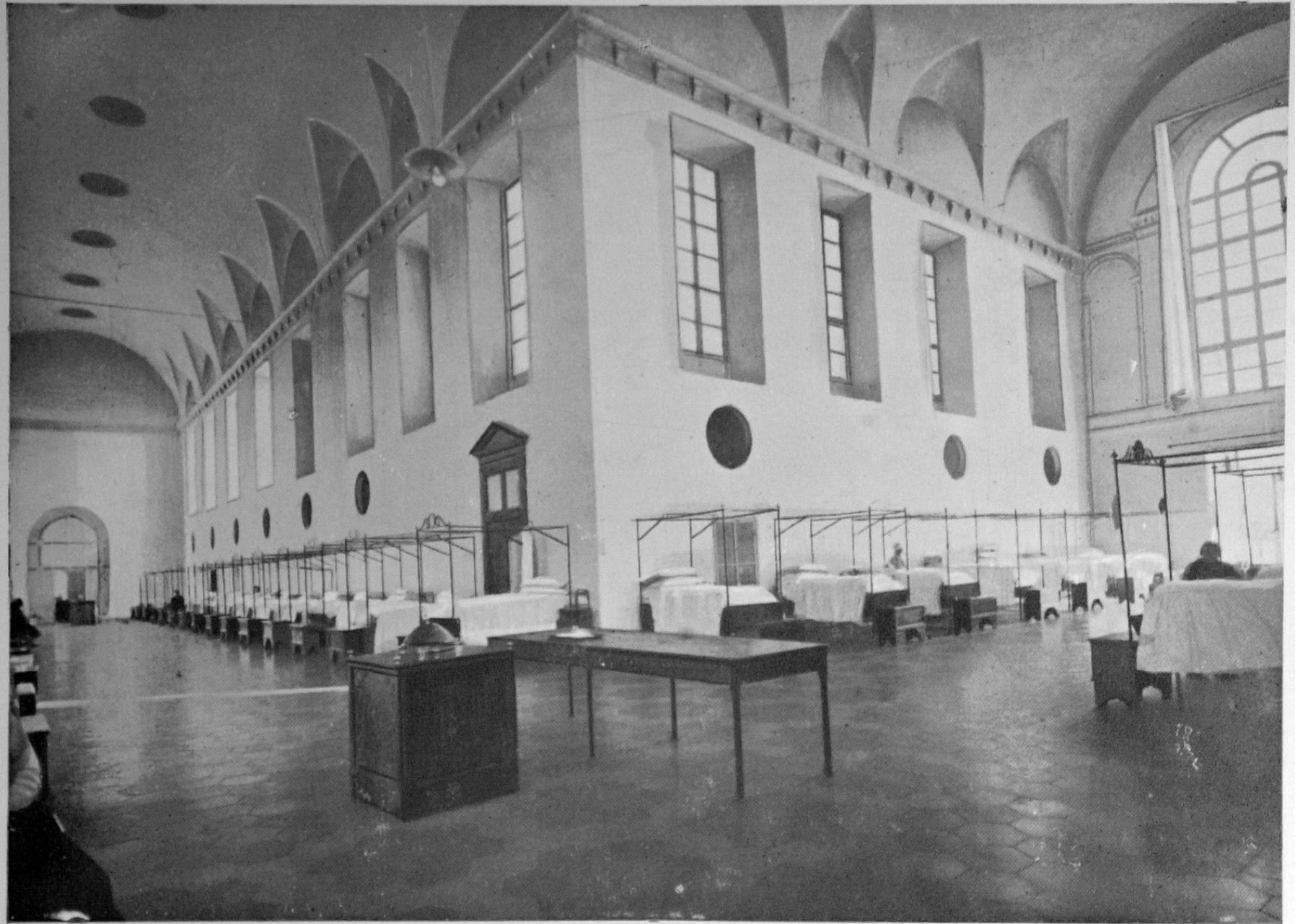


**TAVOLE DI PROGETTO
A FIRMA DI
ALESSANDRO ANTONELLI**





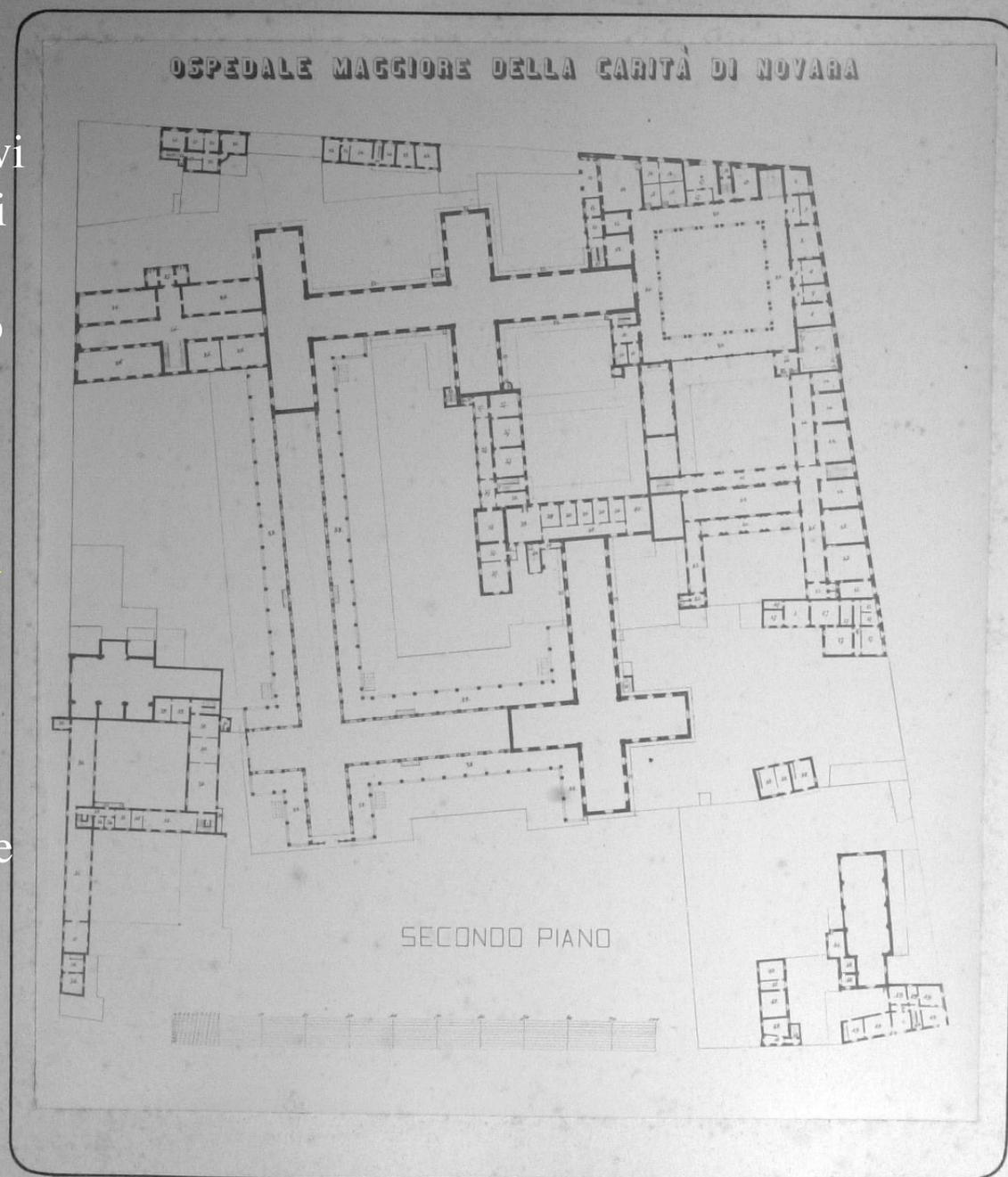




1884 : l'autorità militare riesce ad ottenere dall'Ospedale Maggiore la cessione di un fabbricato per impiantarvi un ospedale del tutto autonomo. I lavori di adattamento del fabbricato, prospiciente **via Solaroli**, durarono fino al 1885 (locali attualmente adibiti a spoglio infermieri).

Il 15 luglio di quell'anno si apre l'Ospedale Militare della Divisione di Novara.

Nei locali di via Solaroli l'Ospedale Militare sarebbe rimasto fino al marzo del 1925, quando venne trasferito nella nuova sede di via Curtatone. Qui visse e si ampliò per 50 anni. Nel 1975 venne soppresso come luogo di degenza, assumendo la funzione di deposito.





Giuseppe Saormani Igienista, nato il 19 agosto 1844 a Mede (Lomellina), morto a Pavia il 28 novembre 1924. Si laureò a Pavia nel 1866, nel 1878 ebbe la libera docenza in igiene e **fu a Pavia il primo professore in Italia di questa materia.**



Il progresso delle conoscenze mediche, legato alle scoperte di Pasteur e di Koch, portò all'evoluzione della tecnica di costruzione e ad una nuova concezione degli ospedali. Nel dibattito sull'ingegneria ospedaliera gli igienisti si propongono come gli esperti.

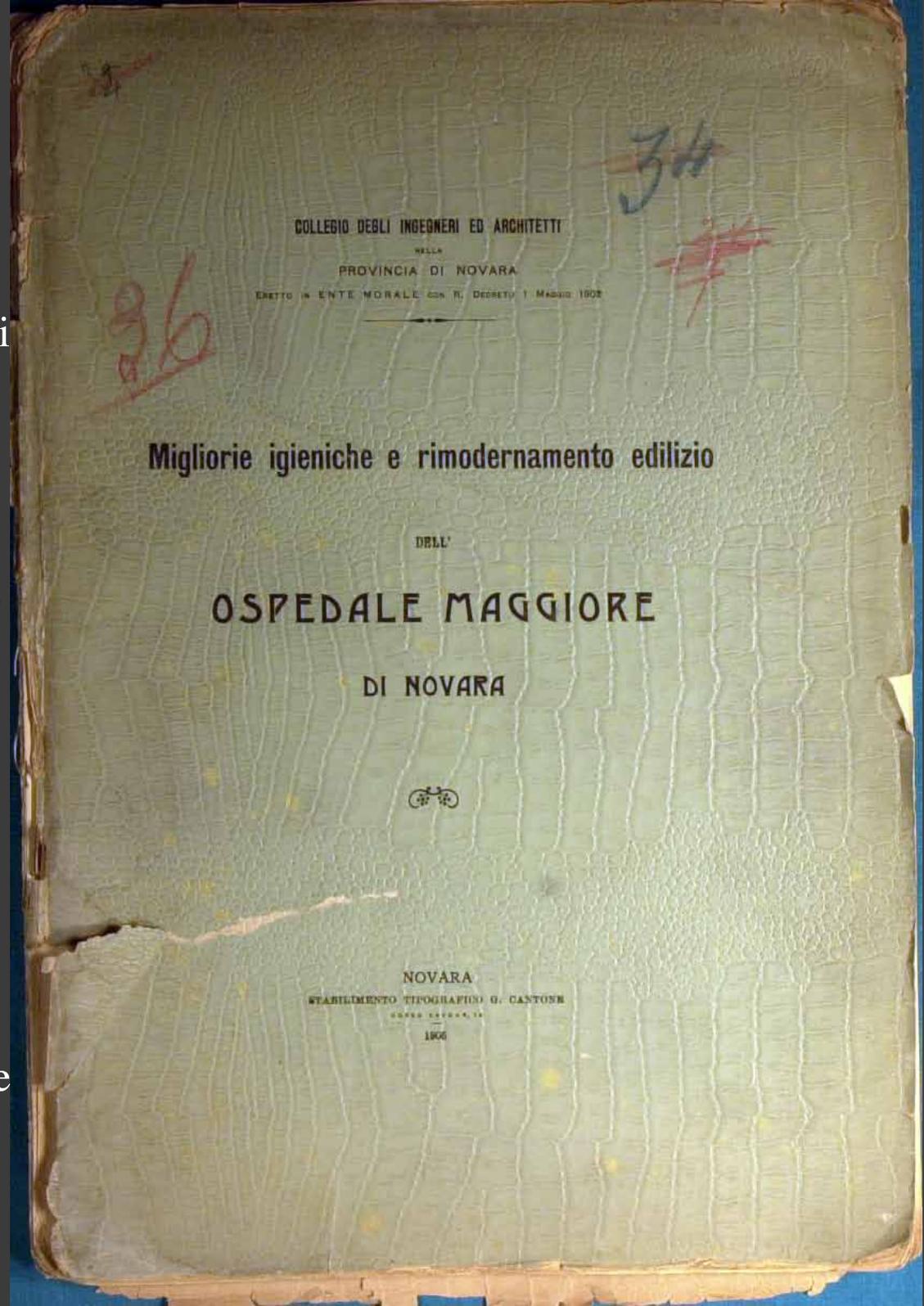
Nel 1888 Giuseppe Sormani, docente di Igiene all'Università di Pavia, pubblica la *“Geografia nosologica dell'Italia”*, opera nella quale vengono codificati i criteri progettuali per un moderno edificio ospedaliero:

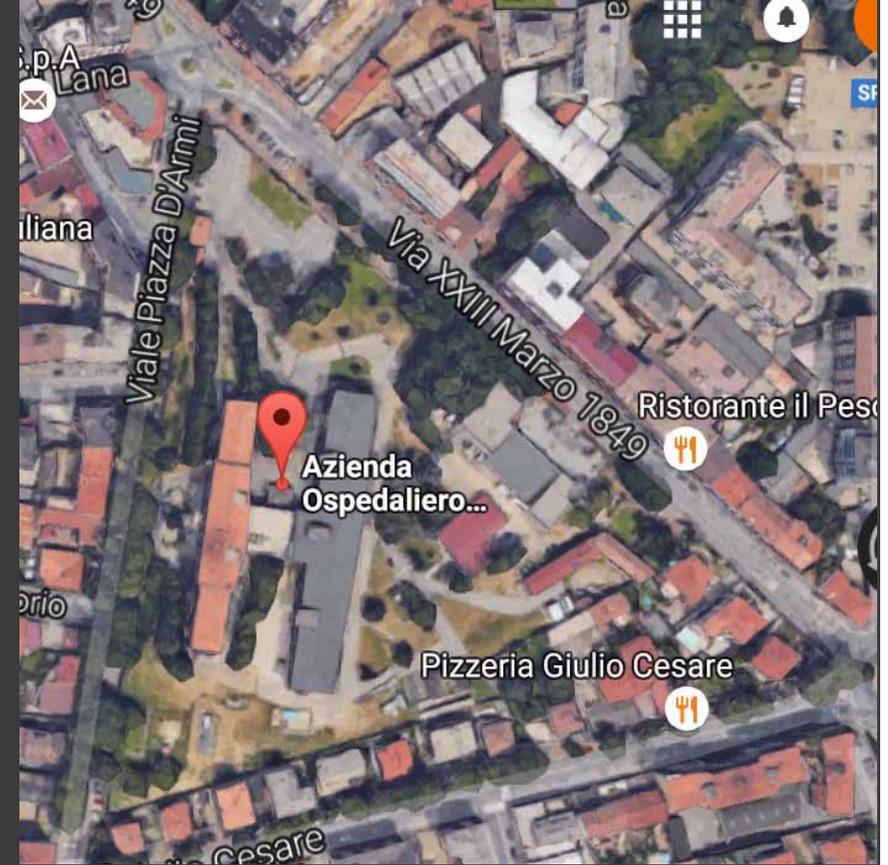
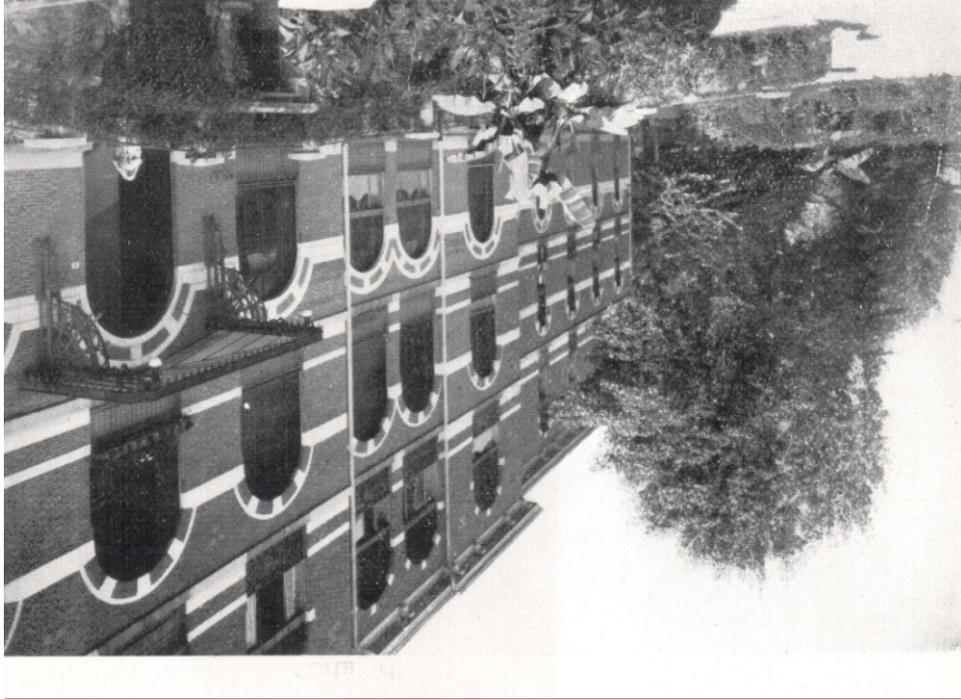
- padiglioni indipendenti ad un solo piano, ciascuno capace al massimo di 40 letti;
- sviluppo orizzontale degli edifici;
- camere ben areate ed illuminate, aperte su grandi giardini;
- 15 metri quadrati per posto letto;
- adeguata separazione del padiglione per gli infettivi.

Nel **1905** l'amministrazione ospedaliera poneva al Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Novara i seguenti quesiti:

a) se sia tecnicamente possibile **modificare l'attuale edificio** in modo che ne risulti un Ospedale che risponda alle esigenze igienico-sanitarie secondo i concetti moderni, e con quali costi;

b) se sia preferibile la costruzione di un **nuovo Ospedale in località diversa dalla attuale, e più precisamente nell'area della Cappuccina**, propria dell'Ospedale, e con quali costi, tenuto conto della vendita dell'area e dei fabbricati dell'attuale Ospedale





A prevalere fu la tesi di edificare un nuovo ospedale.

L'architetto **Archimede Massara** edificò (anni 1911-1914) il primo padiglione del nuovo ospedale di Novara, il **tubercolosario**, che avrebbe dovuto sorgere nell'area oggi occupata dalla sede staccata San Giuliano (l'area originariamente a disposizione per i costruendo edifici ospedalieri, però, era assai più vasta di quella attualmente occupata dal distaccamento ospedaliero).

Lo scoppio della prima guerra mondiale non permise il completamento del progetto di realizzazione del nuovo ospedale che rimase incompiuto.